



Il libro del prof. Domenico Crea su Salvatore D'Alessandro e l'omonimo Pastificio: una "memoria" interessante e... attuale

di Don Giuseppe Oliva

Ho seguito su Telemormanno la presentazione di *Mormanno "Don Salvatore" – il Pastificio D'Alessandro. Storia e memoria*, fatta dal figlio Franz, che molte vicende del pastificio ha vissuto direttamente, ne è stato un erede, quindi un responsabile, poi il responsabile fino alla chiusura. Nessuno meglio di lui poteva ripercorrere quei tempi e puntualizzare la documentazione che nel libro è ben riportata. Autore dell'opera è il prof. Domenico Crea, al suo undicesimo libro, molto esperto in materia di ricerche storiche, soprattutto locali, e autorevole in interpretazione di scritti e memorie relative appunto ai vari avvenimenti presi in esame. Quest'ultima opera ha il pregio di essere la *documentazione* della storia di un'impresa industriale meridionale, anzi mormannese, che ha inciso profondamente in uno scorcio di tempo particolare per Mormanno, ed ha anche il merito di mettere in giusto risalto *la genialità e l'intraprendenza* di un uomo, *Salvatore D'Alessandro*, al quale Mormanno deve molto per il salto qualitativo in immagine e in benessere che da lui ebbe inizio e tanto concorse ad altri positivi effetti.

Mi sono rivisto e ho rivissuto

Ho ammirato anche gli altri interventi, ovviamente su misura per ragioni di tempo e ... automaticamente *mi son rivisto* in quegli anni, per la mia attività di prete cooperatore in parrocchia, come *amico* di Don Salvatore e *interessato* alle vicende del pastificio, soprattutto per quanto riguardava le persone impiegate nel lavoro; *ho rivissuto* incontri e dialoghi, discussioni in materia sindacale e riferimenti politici, convergenze e divergenze su interpretazioni di problemi e di situazioni di vario genere... insomma quel mondo *mi è stato molto caro e interessante* e altrettanto caro e interessante era *Don Salvatore* per quel che significava la sua personalità e la gestione del pastificio. Ho apprezzato molto il lavoro del prof. Crea, perché per me ogni raccolta documentaristica costituisce una prova d'intelligenza selettiva e interpretativa di rilevante valore e importanza: dai documenti si può rifare l'immagine di una persona e ricostruire la storia obiettiva di fatti e di intenzioni. E ... oso aggiungere che, rivivendo quei tempi, ho *riprovato* una certa soddisfazione intellettuale per quella carica umana di operatività e di solidarietà nella quale ci si sentiva immessi e coinvolti e per quel pizzico di orgoglio cittadino nel *vedere i camion D'Alessandro* partire e tornare e gli *operai e gli impiegati* in orari fissi montare e smontare- come si diceva- segno di una cittadina – Mormanno- industrializzata... *per merito* di una persona che si chiamava.. Don Salvatore D'Alessandro, *mormannese di nascita e di professione*.

E ho pensato ad altri autori

Riferendomi al prof. Crea, autore della sua undicesima pubblicazione, ho pensato ad *altri autori- pubblicisti mormannesi*, oggi presenti e attivi e segno di un di più che la cultura mormannese sa realizzare. Mi riferisco anzitutto a tre di mia conoscenza e ... confidenza, ma implicitamente anche ad altri... potenzialmente idonei ad affermarsi più chiaramente e più compiutamente. Sono I° il *prof. Luigi Paternostro*, II° l'*ing. - storico Francesco Regina III l'artista -pittore Rocco Regina*. Del *Prof Paternostro* ho scritto qualcosa, certamente non esaustiva per i suoi meriti e per sue qualità. Devo dire che mi compiacio quando leggo su *Faronotizie* le sue *mai inutili provocazioni* e alcune sue intuizioni che possono diventare temi di discorsività, se bene enucleate. So anche che si diletta nello stendere appunti di vario contenuto e ispirazione e di lasciarli per ora riservati, ma che... un domani potrebbero diventare *un libro o più libri* (ne ha scritti finora undici e forse altrettanti sono sparsi in scritti non raccolti)...ciò per dire semplicemente che l'esercizio della intelligenza ben gestito, può produrre effetti gratificanti... e il prof. Paternostro – lo conosco bene- in questo esercizio è molto bravo ... e non è mai presuntuoso o intollerante.

Di *Francesco Regina* ho ancora in mente la forte impressione provata alla sua prima pubblicazione *La terra di Mormanno in Calabria Citra nel Viceregno Spagnolo- Imago artis – Edizioni 2018*, perché Francesco è ancora ragazzo e per attitudine e competenza dimostra già di *non essere secondo a nessuno*. Inoltre so che entro l'anno uscirà la sua seconda opera *Componimenti in versi ed altri scritti di Don Nicola Fasanella, dotto sacerdote e luogotenente vescovile, socio dell'Accademia Filomatica mormannese- Apollo Edizioni...* ed è in preparazione il terzo dal titolo *Indagine Storica sul settecento e ottocento nel solco già tracciato*.

Dell'artista- pittore *Rocco Regina* dirò che nel pennello ha una sua personalità ben riconosciuta e apprezzata in ambienti competenti e ben messa in evidenza *in concorsi vinti, in premi ricevuti e in attestati autorevoli*. Ha scritto anche in materia pittorica, soprattutto in collaborazione – per quanto io ne sappia- col poeta Francesco Tarantino e so che per la sua classe è tenuto sulla palma della mano e richiesto come autorevole Presenza in mostre pittoriche o in circostanze ad esse riconducibili.

E per dire ancora

Ho fatto il nome di questi tre, perché di mia precisa conoscenza, ma è sottinteso il riferimento implicito *ad altre persone* che nella cultura locale e nelle iniziative che ne sono il riflesso costituiscono un valore su misura della loro competenza: *il periodico online Faronotizie* è la principale ribalta di questi un po' nascosti e possibili scrittori pubblicisti. Altre vetrine per ora non ne vedo...ma ciò non toglie che possono esserci sorprese... e accorgerci che ... Mormanno culturale... è più estesa di quanto appare. Però ... *facciamo presto ... niente paura*

...abbiamo tutte le condizioni per ascoltare più voci ... e per preparare un futuro mormannese culturalmente attivo.

E ... una riflessione non secondaria...

Riflettendo sulla personalità attiva, impegnata e dinamica di Don Salvatore- purtroppo ne è stato vittima, morendo a 55 anni – ho pensato alla necessità di persone capaci di prendere iniziative realizzatrici di progetti corrispondenti alle necessità personali e collettive di Mormanno, d'interpretare tempestivamente le urgenze e le scadenze ai fini di non trovarsi spiazzati, insomma di essere attenti a procurare il bene comune e a impedire con tutte le energie involuzioni e fenomeni controindicati e nocivi. So che queste persone non si inventano, ma so bene che una certa cultura di solidarietà e di valorizzazione di ogni segno in questa direzione giova molto e, spesso, è l'ultimo espediente in grado di attivare le energie e di sperare positivamente per il futuro.